CRONACHE DEL 1500

Il crepuscolo degli idoli: il 9 febbraio 1529 a Basilea

15 marzo 2026 · Patrice Pfirter

Il 9 febbraio 1529, martedì grasso, una folla forzò l'ingresso della Cattedrale di Basilea e ne distrusse le immagini. Gli iconoclasti ("distruttori di immagini") ritenevano idolatria la venerazione di statue, icone e reliquie, ma la rivolta era anche sociale e politica: i protagonisti erano soprattutto artigiani e piccoli commercianti, esasperati da un Consiglio cittadino che per anni aveva temporeggiato tra i riformatori e il principe-vescovo. Abbattere le immagini significava abbattere il vecchio ordine: fu rovesciata anche la statua dell'imperatore Enrico II, fondatore del Münster nel 1019 e patrono della città, come messaggio al Consiglio. Nelle settimane successive Basilea adottò ufficialmente la Riforma con l'ordinamento del 1° aprile 1529.



Rappresentazione storica della distruzione delle immagini sacre durante la Riforma a Basilea

Il **9 febbraio 1529** non fu una data qualunque. Fu il giorno in cui il silenzio della Cattedrale di Basilea venne spezzato dal rumore del ferro contro la pietra. Ma chi erano davvero gli iconoclasti? Erano solo fanatici religiosi o c’era qualcosa di più profondo che bruciava sotto la superficie della città renana?

Chi erano gli iconoclasti?

Il termine **iconoclasta** deriva dal greco e significa letteralmente "*distruttore di immagini*". Nel contesto della Riforma protestante, gli iconoclasti credevano che la venerazione delle statue, delle icone e delle reliquie fosse una forma di idolatria che allontanava i fedeli dal vero messaggio evangelico.

Tuttavia, ridurre tutto alla sola teologia sarebbe un errore. Gli iconoclasti erano spesso artigiani, piccoli commercianti e cittadini stanchi di un sistema che accumulava ricchezza

nell'oro delle statue mentre la popolazione faticava a sopravvivere.

La rivolta del silenzio: perché la Cattedrale?

Il cuore del tumulto del 1529 non fu un'improvvisa esplosione di violenza, ma l'esasperazione dovuta a una **mancata risposta**.

Le gilde degli artigiani chiedevano da tempo riforme religiose e politiche, ma il **Consiglio cittadino (Rat)** continuava a prendere tempo, cercando di barcamenarsi tra le pressioni dei riformatori e il potere del Vescovo. Quel martedì grasso del 1529, la pazienza finì.

L’ingresso forzato nella Cattedrale fu un atto politico: abbattere le immagini significava abbattere il vecchio ordine. È un fatto storico documentato che non furono risparmiati nemmeno i simboli del potere temporale: la **statua dell'Imperatore Enrico II venne abbattuta**, a dimostrazione che la ribellione puntava al cuore di chi, protetto da quelle mura, restava sordo alle richieste del popolo.

Il bersaglio simbolico: l’Imperatore Enrico II

Se la Cattedrale era il corpo della vecchia Basilea, l’Imperatore Enrico II ne era l’anima. Fondatore del Münster nel 1019 e patrono della città, Enrico II non era visto dagli iconoclasti solo come un santo da calendario, ma come la personificazione stessa del potere costituito.

Abbatere la sua statua il 9 febbraio 1529 ebbe un peso politico importantissimo.

La fine di un'era: Colpire l'immagine del "fondatore" significava dichiarare che la vecchia Basilea vescovile e imperiale era morta. Per gli artigiani in rivolta, non c'era più spazio per i simboli di un'autorità che li ignorava.

Un messaggio al Consiglio: Poiché il Consiglio cittadino continuava a esitare, l'attacco ai monumenti di Enrico II fu il modo più diretto per dire ai governanti: "*Se non sarete voi a cambiare le leggi, noi distruggeremo i simboli su cui poggia il vostro prestigio*".

Oltre la religione: Enrico II e sua moglie Cunegonda rappresentavano l'unione tra Chiesa e Stato. Per Michael e i suoi compagni, quelle statue erano il "tappo" che bloccava il progresso

della città. Abbatterle non era un atto di vandalismo cieco, ma la rimozione forzata di un passato che rifiutava di farsi da parte.

Michael Pfirter e la luce attraverso le macerie

Nel mio romanzo storico **"Morgenstern - la luce attraverso le macerie"**, Michael Pfirter non è un semplice spettatore. È lui, insieme al fidato amico Klaus, a guidare la folla verso il portale della Cattedrale.

Michael non agisce per odio verso il sacro, ma per un senso di giustizia che fonde il sacro con il profano. La sua decisione di impugnare il **Morgenstern** contro quegli idoli di pietra nasce dalla consapevolezza che il cambiamento non può più aspettare i tempi del Consiglio. La rivolta degli artigiani, di cui Michael si fa portavoce, è il motore umano dietro la tempesta teologica. Per lui, la luce può passare solo attraverso la distruzione di ciò che è diventato un ostacolo alla verità e alla libertà.

Un riflesso nei giorni nostri: l'iconoclastia moderna

Oggi, nel 2026, guardiamo al 1529 con occhi diversi, eppure ritroviamo dinamiche simili.

Pensiamo all’abbattimento delle statue che ha segnato i movimenti sociali degli ultimi anni in tutto il mondo.

Ieri come oggi, distruggere un simbolo non è quasi mai un atto contro l’arte in sé, ma contro ciò che quel simbolo rappresenta per chi si sente oppresso o ignorato dal potere. Il gesto di Michael ci ricorda che quando il dialogo istituzionale si interrompe, l’uomo cerca sempre un modo per far crollare le mura che lo separano dal futuro.

— Patrice Pfirter

FONTI E BIBLIOGRAFIA

STUDI E RISORSE

- Dizionario storico della Svizzera — https://hls-dhs-dss.ch/it/
- Basel.com – Reformation (9 febbraio 1529) — https://www.basel.com/en/activities-excursions/history/reformation

PER APPROFONDIRE

- Encyclopædia Britannica – Iconoclasm — https://www.britannica.com/topic/iconoclasm
- Wikipedia (EN) – Bildersturm — https://en.wikipedia.org/wiki/Bildersturm
- Wikipedia (EN) – Basel Minster — https://en.wikipedia.org/wiki/Basel_Minster
- Wikipedia (EN) – Reformation in Switzerland — https://en.wikipedia.org/wiki/Reformation_in_Switzerland
- Wikipedia (EN) – Johannes Oecolampadius — https://en.wikipedia.org/wiki/Johannes_Oecolampadius

Ultima verifica storica: agosto 2026

NOTA DELL'AUTORE E DIRITTI

Le ricerche storiche presentate in questo articolo sono condotte da un appassionato di storia, non da uno storico di professione. Le informazioni sono raccolte e verificate con cura nei limiti delle fonti disponibili, ma possono contenere imprecisioni o interpretazioni discutibili.

Per approfondimenti rigorosi si consiglia di rivolgersi a biblioteche, archivi o pubblicazioni specialistiche del settore.

Le immagini a corredo di questo articolo sono generate con l'intelligenza artificiale a partire da indicazioni (prompt) elaborate e curate personalmente dall'autore: sono illustrazioni originali create per l'occasione, non materiale d'archivio o di terzi.

© 2026 Patrice Pfirter — pfirter.com. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione dell'autore.
Documento generato automaticamente il 11 novembre 2026 a partire da
https://www.pfirter.com/blog/iconoclastia-basilea-1529-storia